

IL SEMINARIO METROPOLITANO DI TORINO, SFONDO DI UN ASSE VIARIO CARENTE DI FONDALE, TRA CANTIERI STORICI E RIPLASMAZIONI A SCALA URBANA

Turin's Metropolitan Seminary: the Background of a Road Axis Lacking in Seabed, Between Historical Construction Sites and Urban Reshaping

DOI: 10.17401/su.15.gb06

Giosuè Bronzino

Politecnico di Torino, DIST
giosue.bronzino@polito.it

Parole chiave

Urbanistica, Torino, Seminario metropolitano, tagli diagonali
Urban Planning, Turin, Metropolitan Seminar, Diagonal Cuts

Abstract

Il complesso architettonico del Seminario Metropolitano di Torino deve la sua attuale conformazione per lo più alla campagna di lavori avviata ai primi del Settecento, allorquando, per iniziativa del rettore Pietro Giovanni Costa di Usseglio un nuovo palazzo subentrava alle preesistenze di più antico impianto poste nel cosiddetto Isolato di Santa Cecilia, un agglomerato perimetrato, seppur con molti rimaneggiamenti, da quelli che erano stati i cardini e i decumani del *castrum* romano. Il nuovo edificio, completato con la relativa cappella solo sullo scorcio del XVIII secolo, diveniva così l'ultimo stabile che si incontrava uscendo dalla città lungo la cosiddetta «Contrada del Seminario», prima dello sbocco sulla piazza della Cattedrale e, analogamente, ne costituiva il fondale, entrando nel centro cittadino, insieme al prospiciente palazzo Chiabrese, con il quale assurgeva a testata di ingresso della contrada. Come testimoniato dalle fonti cartografiche, il palazzo, sin dalla sua costruzione, avanzava sul sedime stradale, comportando un restringimento della via e generando una barriera visiva entro la quale

collidevano le linee prospettiche dell'asse viario, all'epoca non ancora del tutto rettilineo, e il cui raddrizzamento avrebbe richiesto nel corso dell'Ottocento cospicui lavori di rettifica.

The architectural complex of the Metropolitan Seminary of Turin owes its current conformation mostly to the work campaign started at the beginning of the XVIIIth century, when, on the initiative of the Rector Pietro Giovanni Costa di Usseglio, a new building took over the pre-existing structures in the so-called Saint-Cecily's urban block, a perimeter agglomeration, albeit with many alterations, deriving from the hinges and decumans of the Roman castrum. The new building, completed with its chapel only at the end of the century, thus became the last building that one met when exiting the city along the so-called «Contrada del Seminario», before the entrance onto the Cathedral square and, similarly, constituted the backdrop, entering the city center, together with the facing Chiabrese Palace, with which it became the entrance to the district. As evidenced by the cartographic sources, the building, since its construction, advanced on the road space, resulting in a narrowing of the street and generating a visual barrier within which the perspective lines of the road axis collided, at the time not yet completely straight. The straightening of this axe would require considerable rectification work during the all the XIXth century.

L'attuale conformazione del palazzo del Seminario Metropolitano di Torino è legata alla campagna di lavori che ha preso avvio ai primi del Settecento, grazie all'intraprendenza e alla perseveranza del rettore Pietro Giovanni Costa, originario di Usseglio e canonico della Cattedrale: all'iniziativa di quest'ultimo si lega infatti il grandioso intervento, compiuto in più fasi e in grado di stravolgere la fisionomia di un'area di città significativa per dimensioni e per ubicazione. Mediante un processo di sostituzione urbana, un nuovo palazzo subentrava alle preesistenze di più antico impianto: la nuova fabbrica prendeva così il posto della compagine di disomogenee costruzioni, perlopiù di origine medievale, tra le quali occorre annoverare la primigenia sede dell'Ospedale di San Giovanni. A quest'ultima si assommavano, nello stesso isolato, intitolato a Santa Cecilia, alcuni palazzi appartenenti all'alta aristocrazia, così come numerose abitazioni e botteghe: tutte queste costruzioni, tra loro assai disomogenee, insistevano in un'area certamente già insediata fin dal periodo romano.

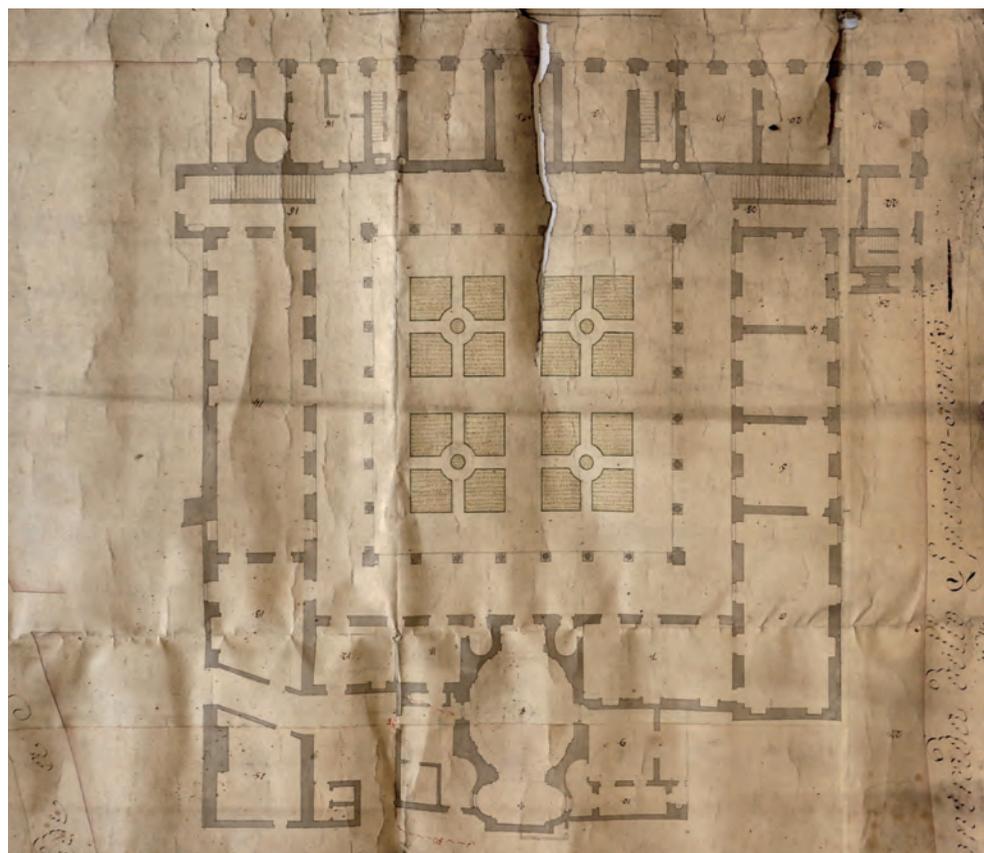
Il cantiere di edificazione del palazzo, all'interno del quale è certificato l'intervento dell'ingegnere Pietro Paolo Cerutti¹, compiva di pari passo una duplice azione di demolizione delle preesistenze dalle molteplici sagome, e di costruzione della nuova fabbrica, caratterizzata da unitarietà del linguaggio architettonico [Fig. 1]. Nello specifico si mirava all'edificazione di un grande quadrilatero, in emulazione alla conformazione volumetrica dei grandi collegi milanesi (basti ricordare il seminario di Porta Orientale e il Collegio Elvetico) con omogenei caratteri aulici tanto verso la contrada del Seminario quanto nei confronti della piazza di San Giovanni, assumendo così il ruolo di stabile d'angolo, e, in abbinamento con il Palazzo Chiabrese, una delle due testate di ingresso della stessa contrada [Fig. 2].

Il palazzo ancor oggi avanza sul sedime stradale dell'attuale via XX Settembre, comportando un restringimento di questa e generando una barriera visiva entro la quale collidono le linee prospettiche dell'asse viario, condizione che si è accentuata nelle molteplici fasi di ri-plasmazione urbana all'interno delle quali l'edificio ha rivestito un ruolo di fulcro tra molteplici assi viari e la già nominata piazza di San Giovanni.

1. «Pietro Paolo Cerutti Ingegnere nella presente Città», in Daniele DABBENE, *Il Seminario Arcivescovile di Torino: protagonisti, committenti e vicende costruttive*, tesi di laurea di primo livello, Politecnico di Torino, relatore Vilma Fasoli, Torino 2004-2005, pp. 106-110.



1



2

1_Scorcio della corte d'onore del Seminario Metropolitan e del relativo portale prospettante sull'attuale via XX Settembre, già «contrada del Seminario»: l'effetto cromatico mira a evidenziare gli elementi in granito.

2_Planimetria del piano terreno del complesso del Seminario, prima degli interventi di stravolgimento commissionati a Carlo Ceroni, ASMT, *Carte e Disegni*, 8, *Maison du Seminaire de Turin n.1 Seminario*.

3_Ercole NEGRO DI SANFRONT,
Pianta di Torino coll'ingrandimento delle fortificazioni oltre Po, 1618-1619, ASTO, Carte topografiche per A e B, Torino 1, n. 10.



3

Profilo e costruzione dell'immagine di un settore urbano

L'iconografia e la cartografia storica non sempre sono state concordi nel rappresentare l'attuale via XX Settembre, in *Ancient Régime* articolata nei segmenti viari denominati contrade *del Trincotto Grondana, del Seminario, della Rosa Rossa, di S. Maurizio e della Provvidenza*². Giovanni Crieger, infatti, nel 1577 rappresenta sinteticamente l'asse viario quale asta rettilinea³ congiungente il perimetro delle mura meridionali con la piazza di «S. Giovanni, il Domo», e così similmente rappresenta la stessa via la veduta del Righettino, attestata al 1583⁴. La *Pianta di Torino* di Sanfront⁵, risalente al secolo successivo [Fig. 3], smentisce questa idealizzazione della via, rappresentando, seppur sinteticamente, un asse viario piuttosto tortuoso, che solo lontanamente richiama la maglia ortogonale di impianto romano. Così pure la *Carta topo-*

2. Politecnico di Torino, Dipartimento Casa Città, *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino*, Società degli ingegneri e degli architetti in Torino, Torino 1984, 2 voll., I, p. 291, scheda 50.

3. Giovanni CRIEGER, *Philiberti / Pingoni / Sabudi / Augusta / Taurinorum / Taurini Apud haerede Nicolai Bevilacqua, MDLXXVII*, (tavola su disegno di Giovanni Caracha), Biblioteca Reale, Torino, R.48.51.

4. Hieronimu RIGHETTINUS, *Pianta prospettica di Torino e della corona delle Terre Sabaude*, 1583, Archivio di Stato di Torino (da ora in poi ASTo), Corte, Museo storico, Sez. I.

5. Ercole NEGRO DI SANFRONT, *Pianta di Torino coll'ingrandimento delle fortificazioni oltre Po, 1618-1619*. ASTo, Corte, *Carte topografiche per A e B*, Torino 1, n. 10.

4_ Ignoto topografo piemontese, *Carta Topografica della Caccia*, [1761-66]. ASTO, Corte, *Carte Topografiche segrete*, 15 A VI rosso.

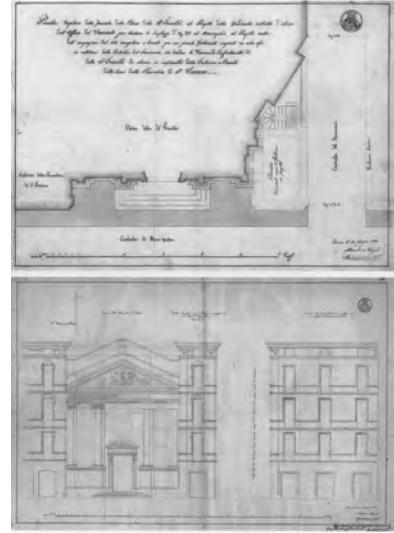


4

grafica della Caccia illustra un assetto della via assai meno rettilineo di quanto descritto dalle iconografie dei secoli precedenti [Fig. 4]. Parimenti la *Copia della Carta dell'interiore della Città di Torino*⁶ illustra l'andamento mistilineo della contrada, articolata su spezzate irregolari con sviluppo quasi sinusoidale [Fig. 5], a seconda del volume dei palazzi che compongono i singoli isolati: nei pressi della chiesa della Santissima Trinità si evidenzia poi un piego ancor più marcato. L'assetto appena descritto è confermato dal progetto *Per il dirizzamento della contrada detta di Doragrossa della Metropoli di Torino*⁷, laddove alla mole esagonale della chiesa sopraccitata si affianca un tratto viario tutt'altro che rettilineo, causa la conformazione planimetrica della chiesa, dei suoi annessi e degli stabili dall'altro lato della via. La stessa via poi non mostra allineamento alcuno con la sua prosecuzione oltre la Contrada di Dora Grossa,

6. *Copia della Carta dell'interiore della Città di Torino che comprende ancora il Borgo di Po*, 1730, ASTO, Corte, *Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B*, Torino, m. 16.

7. *Per il dirizzamento della contrada detta di Doragrossa della Metropoli di Torino*, Archivio Storico della città di Torino, (da ora in poi ASCT), Rotolo 3b, Torino 1 Luglio 1736: «Il Presente Tippo formato d'ordine di S. M. et dalla medema approvato contiene / per le due linee colorite di giallo oscuro l'allineamento secondo quale dovranno / essere ordinate e disposte le Fabbriche di Dora Grossa, et l'identità del medemo / si siano quivi noi et a cad.o dei fogli assieme al Sig. Ingegnere Lampo e secretar nostro sottopongono il rotolo, D'Angennes V. Cavalleri Archit.o Pubb. / Massa Sec.».



5 | 6

5_Copia della *Carta dell'interno della Città di Torino* che comprende ancora il Borgo di Po, 1730 ca. ASTO, *Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Torino*, m.16.

Fig. 6. Angelo MARCHINI, *Facciata della chiesa della Ss. Trinità. Facciata del piccolo corpo in progetto, verso la Contrada di Dora Grossa a mezzogiorno. Facciata del piccolo corpo in progetto, verso la Contrada del Seminario a levante*, 15 giugno 1830, ASCT, *Progetti Edilizi*, 1830/13.

così come rimarcato ancora dagli studi dell'Istituto di Architettura Tecnica del Politecnico di Torino⁸.

Estensione del concetto di abbellimento alla città, il dirizzamento della Contrada di Dora Grossa si realizza in forza del Regio Editto del 1736 a cui segue il disegno sottoscritto, tra gli altri da Ignazio Bertola, Giacomo Plantery, Antonio Maria Lampo, Carlo Emanuele Rocha Massa, in cui si descrive la facciata della chiesa ancora munita di una scalinata semicircolare e un portico ora non più presenti⁹. Più ortogonale e rettilineo è l'assetto rivelato dalla nota *Pianta* del Galletti¹⁰ risalente al 1790. Per la parte relativa alla Chiesa della Santissima Trinità il progetto di Giuseppe Viana¹¹ nelle sue molteplici elaborazioni tenta poi di comprendere la Chiesa all'interno di due ali civili con la riproposizione sul lato orientale della facciata già presente su lato ovest, rettificando così il risvolto tra la Contrada del Seminario e la Contrada di Dora Grossa. Tale rettifica però è messa in opera solo effettivamente nei primi decenni dell'Ottocento per mezzo del progetto di Angelo Marchini¹² [Fig. 6].

8. ISTITUTO DI ARCHITETTURA TECNICA DEL POLITECNICO DI TORINO, *Forma Urbana ed Architettura nella Torino Barocca (dalle premesse classiche alle conclusioni neoclassiche)*, Volume Secondo *Mappe e Regolamenti*, Unione Tipografica Editrice Torinese, Torino 1968, pp. 323-348.

9. Elena GIANASSO, *Architettura e città per la chiesa dell'Arciconfraternita della Ss. Trinità in Torino, in una Chiesa per il Ducato, la Ss. Trinità di Torino*, Clut, Torino 2020.

10. Ignazio Amedeo GALLETTI, *Pianta geometrica della Città e della Cittadella di Torino colla loro fortificazione, 1790*, ASCT, *Tipi e disegni*, 64.2.13.

11. Giuseppe VIANA, *Chiesa dell'Arciconfraternita della Ss. Trinità. Progetto B, 12 agosto 1782*, ASCT, Collezione Simeom, D1683 e D1684.

Gli effetti di questa minima rettifica non sono infatti ancora visibili all'interno del cosiddetto Catasto Napoleonico, che al crocicchio tra la Contrada Dora Grossa e la Contrada del Seminario ancora evidenzia la lacuna della testa di padiglione sull'angolo tra le vie. Il Catasto Rabbini conferma la realizzazione dei lavori progettati per la chiesa della Santissima Trinità, ma attesta una condizione della via ancora tortuosa, fatta eccezione per il tratto posto a sud di Via Santa Teresa, già oggetto dei gradi interventi di taglio urbanistico compiuti con il coinvolgimento di Ascanio Vittozzi, di Ercole di Sanfront e ancora di Carlo di Castellamonte in tutto il corso del Seicento, e poi ancora con lavori della prima Restaurazione su progetto di Gaetano Lombardi e, nel pieno Ottocento, con gli interventi messi in opera da Carlo Promis con il *Piano fuori Porta Nuova*¹³, già attestati nella campagna di rilievo operata da Antonio Rabbini in previsione del censimento catastale che da quest'ultimo prende nome.

Il ridisegno urbano e il ruolo del palazzo del Seminario vescovile

L'attuale ruolo che il fianco del palazzo del Seminario riveste quale fondale della via XX Settembre, lo si deve alla campagna di lavori compiuti al termine dell'Ottocento, che avrebbero esaltato il suo volume rimarcandone il valore di fondale. Nella seduta del Consiglio comunale del 21 marzo 1877 il consigliere Ernesto Balbo Bertone di Sambuy introduce in sede istituzionale l'opportunità di adeguare la città all'aumento della «circolazione dei passeggeri e dei veicoli [...] che si deve in gran parte al movimento industriale che ogni giorno si fa più importante».

L'iniziativa viene colta solo alla fine del 1881 quando l'Amministrazione comunale recepisce la necessità di accogliere e di porre a confronto, sulla scorta della proposta di Sambuy, proposte e progetti relativi alla via.

Solo nel 1882, però, il sindaco Luigi Ferraris propone lo stanziamento in bilancio preventivo utile al «risanamento di parti centrali della Città»¹⁴, e nel corso del dibattito il consigliere Carlo Ceppi sottolinea che «finora si spesero somme ingenti per ingrandire ed abbellire la periferia della città» e che era giunto il tempo «di abbellire anche l'interno della città». Va rilevato come, parallelamente alla discussione inerente alla realizzazione della già nota via diagonale, poi via Pietro Micca, si sviluppano in quella sede anche talune soluzioni formali per l'«allarga-

12. Angelo MARCHINI, *Facciata della chiesa della Ss. Trinità. Facciata del piccolo corpo in progetto, verso la Contrada di Dora Grossa a mezzogiorno. Facciata del piccolo corpo in progetto, verso la Contrada del Seminario a levante*, 15 giugno 1830, ASCT, *Progetti Edilizi*, 1830/13.

13. *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino*, cit., I, p. 78.

14. ASCT, *Atti municipali*, 1882, p. 197.

7_L'imbocco meridionale di via XX Settembre da quello che era il Corso del Re, oggi corso Vittorio Emanuele II (da Lorenzo ARTUSIO et alii, *Mille saluti da Torino*, Edizioni del Capricorno, Torino 1990, p. 208).



7

mento» delle Via XX Settembre e San Francesco d'Assisi¹⁵ sentite in continuità con i «raddrizzamenti» settecenteschi di Via Garibaldi, via Milano e via Palazzo di Città [Fig. 7]. L'iniziativa prende il via dal tentativo di porre rimedio a problemi di viabilità, recepiti urgenti, e dalle certificate problematicità di carattere igienico. La grande campagna di lavori, oggi ricondotta sotto il titolo comune di «risanamenti» comprende ingenti interventi che ci consegnano assi viari ancor oggi insostituibili per la viabilità di questa parte di città. Sarà l'elezione a sindaco dello stesso Sambuy, nel 1883, ad agevolare ulteriormente gli avanzamenti del progetto, già affidato negli anni precedenti a una commissione di otto consiglieri destinata alla valutazione degli studi e delle proposte avanzate. Cogente, infatti, era il problema rappresentato dalla diffusione di malattie contagiose quali «difterite, il vaiolo, le febbri tifoidee»¹⁶ messa in risalto dall'intervento esposto da Giacinto Pacchiotti durante la seduta comunale del 25 luglio 1884. Rappresentava perciò una priorità il «risanamento dei quartieri centrali e la fognatura»¹⁷;

15. L'allargamento di via XX Settembre veniva a rappresentare un nuovo taglio sull'asse nord-sud della città vecchia di impianto romano, quale asse parallelo con il taglio juvarriano di via Milano, già compiuta nel secolo precedente e a prolungamento della via Genova, poi via San Francesco d'Assisi, e in analogia con l'asse di via Roma.

16. ASCT, *Atti municipali*, 1884, p. 310.

17. ASCT, *Atti municipali*, 1885, p. 12.

in aggiunta il raccordo di via XX Settembre con la via diagonale Pietro Picca aveva originato non poche perplessità vista la vicinanza a piazza Castello¹⁸, difficoltà risolte solo un lustro dopo con la formazione dell'isolato a pianta triangolare di San Gregorio.

Tra programmi di revisione e nuovo assetto viario

Il Piano completo di riforme e di miglioramenti della città per igiene, viabilità ed estetica presentato dalla commissione Ceppi-Ferrante-Soldati scaturisce in una relazione dello stesso sindaco Sambuy che distingue in tre categorie gli interventi, tanto da poter scaglionare nel tempo i cantieri urbani anche in funzione delle disponibilità economiche dell'Amministrazione¹⁹. L'intervento a scala urbana prevede infatti l'«abbellimento» dell'immagine della città quadrata; tale ultimo aspetto avrebbe poi dato luogo a molteplici soluzioni tecnico-formali legate all'innesto dei nuovi complessi sulla preesistenza.

Parallelamente si indica necessario l'esproprio di larghe parti sui lati degli assi viari di nuova plasmazione, tanto da «evitare che si abbiano a nascondere luride case con facciate nuove» e quindi si stabilisce di dividere in «lotti che facilitino agli stessi proprietari le trasformazioni dei loro fabbricati e che, in loro difetto, inducano molti appaltatori a fare delle proposte sulle basi indicate»²⁰. Il piano, redatto secondo le indicazioni del Consiglio comunale, viene approvato nella seduta del 18 marzo 1885 e il Regio Decreto 3521 del 23 novembre 1885 autorizza il Comune di Torino ad applicare le disposizioni della *Legge di Napoli* alle opere predette di «risanamento e di miglioramento dei quartieri della città»²¹ [Fig. 8]. Fin dal principio si stabilisce di declassare alcuni interventi dalla I categoria, ossia «opere più urgentemente richieste dall'igiene e dalla viabilità o già decise dall'Amministrazione comunale» in opere di categoria inferiore. Nel caso di via XX Settembre, vista la difficoltà rivestita dall'arretramento di importanti palazzi, non ultimo quello del Seminario, si stabilisce di traslarla alla III categoria ossia

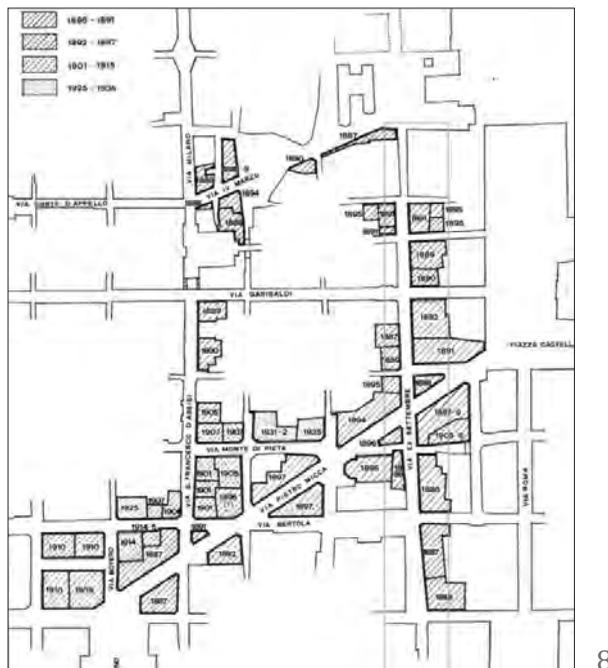
18. Cinque furono le soluzioni elaborate (Riccio 1890 p. 23 e seguenti) sulla soluzione di raccordo, isolato di San Gregorio, e solo nel 1890 (ASCT, *Atti municipali*, 1890, p. 81 e seguenti) si stabilì di rimediare sulla soluzione «più semplice, naturale, logica ed economica» senza alcuna variazione rispetto alla maglia geometrica originata dall'intersezione dei nuovi assi viari.

19. ASCT, *Atti municipali*, 1885, p. 182.

20. *Ibidem*.

21. Legge 2892 del 15 gennaio 1885: «nessuna indennità per la risoluzione dei contatti di locazione, e forte riduzione per l'indennità per gli immobili espropriati determinata sulla media del valore venale e dei fitti coacervati dell'ultimo decennio».

8_Periodi relativi ai provvedimenti edilizi di risanamento e nuova costruzione (da Giuseppe MOGLIA, *I risanamenti e i tagli diagonali di fine Ottocento in Torino nell'Ottocento e nel Novecento. Ampliamenti e trasformazioni entro la cerchia dei corsi napoleonici*, Celid, Torino 1995, p. 12).



«tutte le altre opere che sarebbero pur desiderabili e concocerebbero a rendere e mantenere a Torino il carattere di città di primo ordine»²².

Nella prima fase di cantiere si mette mano alle due testate della via diagonale Pietro Micca verso piazza Castello e verso piazza Solferino mentre si avviano i cantieri relativi al tratto di via XX Settembre tra piazza San Giovanni e via Santa Teresa. Occorre attendere invece gli anni Novanta dello stesso secolo per risolvere lo snodo tra la stessa via XX Settembre e la nuova via Pietro Micca.

Il palazzo del Seminario si trova coinvolto proprio in questi cantieri urbani, a cominciare dai primi interventi relativi alla via IV Marzo²³, ove già era stato penalizzato, dal punto di vista volumetrico, avendo previsto il piano del 1885 in fase di approvazione un maggior taglio del suo lato settentrionale. Il criterio del «risvolto» del disegno degli edifici tagliati rappresentava un sistema consolidato di sutura tra vecchio e nuovo, soprattutto laddove si privavano gli edifici di porzioni di fronti ricche di ornato. L'emulazione della facciata settecentesca si compiva largamente nelle fasi di cantiere della nuova via IV Marzo, grazie al progetto al-

22. ASCT, *Atti municipali*, 1885, p. 182.

23. Giosuè BRONZINO, *Il taglio diagonale dell'isolato di Santa Cecilia a Torino, un frammento di storia della città in due cianografie d'archivio*, in *Il Tesoro delle Città 2021*, Steinhäuser Verlag, Wuppertal 2021, pp. 72-81.

lestito dall'ingegner Giuseppe Zerboglio, di cui sono state rinvenute due cianografie illustranti il progetto per le nuove ali dell'isolato di Santa Cecilia, arretrare rispetto alla preesistenza.

Gli stessi accorgimenti vengono ripresi in occasione delle operazioni lungo la via XX Settembre con la demolizione degli edifici posti sull'estremità orientale di via Cappel Verde (anni 1891-1895) allorquando si stabiliva l'impossibilità di abbattere la manica orientale del palazzo quadrangolare (intervento che, qualora realizzato, avrebbe mutilato il palazzo settecentesco privandolo della sua unità compositiva e avrebbe stravolto il suo impianto planimetrico). Secondo alcune fonti, ad oggi non ancora suffragate, a questo periodo è da ricondursi il risvolto del sistema di ornato della facciata settecentesca lungo la stessa via Cappel Verde, costituendo così un parziale fondale alla nuova via rettificata [Fig. 9]. Il piano del 1884 prevede di rettificare la via secondo demolizioni compiute su entrambe i lati a mutilazione di numerosi isolati, mentre l'anno seguente si stabilisce, in fase di approvazione, di compiere il taglio sul solo lato orientale, preservando così il complesso della Chiesa della Santissima Trinità.

I lavori di risistemazione del sedime stradale della via XX Settembre, appena conclusi, hanno messo nuovamente in luce pregi e difetti del restringimento di questo tratto di viabilità cittadina, laddove il palazzo rappresenta l'unico fondale di una delle più estese vie (senza variazioni toponomastiche) del centro di antica acculturazione della città [Fig. 10].

9_Una cartolina del 1904, con una ripresa fotografica a poca distanza dall'intersezione tra via XX Settembre e via diagonale Pietro Micca (da L. ARTUSIO, *Mille saluti da Torino*, p. 211).

10_A sinistra, il lato meridionale della piazza San Giovanni ove le facciate del Palazzo Chiabrese, sulla sinistra, e del Seminario Metropolitano sulla destra, rappresentano oggi fondale della piazza e testate di accesso alla città. A destra, il palazzo del Seminario, fondale della via XX Settembre.



9



10